



COMUNE DI NEGRAR
Provincia di Verona

R E G O L A M E N T O

**PER LA DISCIPLINA DEGLI SCARICHI FOGNARI
NON RECAPITANTI IN PUBBLICA FOGNATURA**

Approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n° 38 del 20/06/2011	



COMUNE DI NEGRAR
Provincia di Verona

RIFERIMENTI NORMATIVI

Delibera Comitato Interministeriale Tutela Acque all'Inquinamento del 04.02.1977

Legge 5 gennaio 1994, n.37. Norme per la tutela ambientale delle aree demaniali dei fiumi, dei torrenti, dei laghi e delle altre acque pubbliche.

Decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 236. Attuazione della direttiva CEE N.80/778 concernente la qualità delle acque destinate al consumo umano.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, 4 marzo 1996. Disposizioni in materia di risorse idriche.

Legge della Regione Veneto 16 aprile 1985, n. 33. Norme per la tutela dell'ambiente successivamente modificata da: Legge della Regione Veneto 30.01.90, n.11; Legge della Regione Veneto 23.04.90, n.28; Legge della Regione Veneto 31.10.94, n.62; Legge della Regione Veneto 30.03.95, n.15; Legge della Regione Veneto 07.05.1996, n.14.

Piano Regionale di Risanamento delle Acque. (P.R.R.A). Approvato con deliberazione del Consiglio regionale 1 settembre 1989, n.962.

Norme in materia ambientale. D.lgs. n. 152 del 03.04.2006

Piano di Tutela delle Acque. Approvato con D.G.R. n. 2884 del 29.09.2009 adottato con D.C.R. n. 107 del 05.11.2009.

N.T.A. del P.T.A. – Linee guida applicative. Allegato A della D.G.R. n. 80 del 27.01.2011



COMUNE DI NEGRAR
Provincia di Verona
= SEZIONE I =

NORME GENERALI

ART. 1

Oggetto del Regolamento

Il presente Regolamento disciplina l'uso degli scarichi sul suolo, negli strati superficiali del suolo e nei corpi idrici superficiali nell'ambito del territorio del Comune.

Esso è volto all'applicazione delle leggi statali e regionali vigenti ed è articolato nei seguenti capitoli:

1. Divieti e disposizioni di ordine generale;
2. Sistemi di trattamento individuale delle acque reflue domestiche;
3. Contenuti della relazione geologica – aspetti tecnici;
4. Domanda e rilascio dell'autorizzazione allo scarico;
5. Documentazione da allegare all'istanza di autorizzazione allo scarico;
6. Disposizioni varie.

ART. 2

Definizioni

Ai fini del presente regolamento si definiscono:

- 1) **acque bianche e assimilabili**: vengono definite bianche le acque meteoriche e quelle provenienti da falde idriche sotterranee. Vengono definite assimilabili alle bianche le acque provenienti da scambi termici indiretti;
- 2) **acque nere**: vengono definite nere le acque di scarico (bagni, W.C., cucine , lavanderia) provenienti da insediamenti ad uso esclusivamente abitativo o non esclusivamente abitativo;
- 3) **fognatura pubblica**: una rete organica ed organizzata di collettori fognari impermeabili realizzata e gestita dall'AATO Veronese o da Ente gestore incaricato;
- 4) **titolare dello scarico**: il produttore di qualsiasi scarico proveniente da insediamenti ad uso esclusivamente abitativo o non esclusivamente abitativo;



COMUNE DI NEGRAR

Provincia di Verona

- 5) **utente della fognatura:** titolare di uno o più allacciamenti alla fognatura di insediamenti ad uso esclusivamente abitativo o non esclusivamente abitativo o non abitativo;
- 6) **impianto di depurazione:** ogni struttura che dia luogo, mediante applicazione di idonee tecnologie, ad una riduzione del carico inquinante del liquame ad essa convogliato.
- 7) **scarico in corpo idrico superficiale:** recapito di reflui mediante apposito collettore nel corpo idrico;
- 8) **scarico sul suolo e negli strati superficiali del suolo:** recapito di reflui nello strato superficiale di terreno ove hanno luogo fenomeni biochimici utili alla autodepurazione, nonché nelle incisioni fluviali, torrentizie e del terreno anche se sedi occasionali di deflussi idrici superficiali;
- 9) **scarico nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee:** recapito di reflui mediante apposito manufatto che interessi direttamente i depositi alluvionali sede dei corpi idrici sotterranei (acquiferi freatico e artesiani) nonché le formazioni rocciose al di sotto della copertura vegetale;
- 11) **fabbricati esistenti:** sono quelli costruiti, condonati o per i quali è stata rilasciata la concessione edilizia antecedentemente alla data di entrata in vigore del presente provvedimento;
- 12) **fabbricati nuovi:** quelli per cui è stata rilasciata la concessione / autorizzazione edilizia per nuova edificazione e/o ristrutturazione, o assenti lavori, anche mediante denuncia di inizio attività, comportanti modificazioni delle opere di scarico successivamente alla data di entrata in vigore del presente regolamento;
- 13) **pozzetto di ispezione e prelievo:** manufatto predisposto per il controllo qualitativo delle acque di scarico e per il prelievo dei campioni, posto sulla condotta di scarico all'interno ed al limite della proprietà privata;

ART. 3

Allacciamento alla pubblica fognatura

Le norme che disciplinano l'allacciamento alla pubblica fognatura fanno specifico riferimento al Regolamento del Servizio Fognatura e Depurazione nell'A.A.T.O. Veronese, adottato da Acque Veronesi Scrl e dall'Azienda Gardesana Servizi S.p.A., a cui si rimanda.

ART. 4

Fertirrigazione

Le norme che disciplinano la fertirrigazione, quale pratica agronomica relativa allo spargimento delle deiezioni zootecniche del letame e del liquame, fanno riferimento a specifiche norme statali, regionali, provinciali e comunali di Polizia Locale, a cui si rimanda.



COMUNE DI NEGRAR
Provincia di Verona
= SEZIONE II =

**SCARICHI SUL SUOLO, NEGLI STRATI SUPERFICIALI
DEL SUOLO E NEI CORPI IDRICI SUPERFICIALI**

**- TITOLO I -
NORME GENERALI**

ART. 5

Divieti e disposizioni di ordine generale

E' fatto divieto di scaricare direttamente acque reflue di qualsiasi tipo sul suolo, nel sottosuolo e nelle falde acquifere sotterranee.

Il vietato lo scarico sul suolo ad eccezione dei seguenti casi:

- carichi provenienti da agglomerati con un numero di abitanti equivalenti inferiore alla soglia S (vedi art. 22 delle N.T.A. del P.T.A. 2009), purchè siano conformi alle disposizioni dell'art. 22, commi 2,3,5 delle N.T.A. del P.T.A. 2009;
- scarichi provenienti da agglomerati con un numero di abitanti equivalenti superiore o uguale alla soglia S (vedi art. 22 delle N.T.A. del P.T.A. 2009), qualora sia accertata l'impossibilità tecnica o l'eccessiva onerosità, a fronte dei benefici ambientali conseguibili, a recapitare in corpi idrici superficiali o a riutilizzare le acque reflue;
- insediamenti, installazioni o edifici isolati non collettibili alla rete fognaria pubblica, e comunque fino alla potenzialità massima di 50 A.E., che scaricano acque reflue domestiche, ai quali si applicano i sistemi di trattamento individuali previsti all'art. 21 delle N.T.A. del P.T.A. 2009.

Al di fuori delle ipotesi sopra indicate, gli scarichi sul suolo esistenti devono essere convogliati in corpi idrici superficiali, reti fognarie o destinati al riutilizzo (art. 30 delle N.T.A. del P.T.A. 2009).

E' fatto altresì divieto:

- di smaltire fanghi di qualsiasi natura in corsi d'acqua superficiali;
- di smaltire fanghi o liquami provenienti da Ospedali, Case di cura e simili sul suolo agricolo;
- di smaltire fanghi e liquami a fini non agricoli, su suoli soggetti a vincolo idrogeologico;



COMUNE DI NEGRAR

Provincia di Verona

- di smaltire fanghi e liquami a distanza inferiore a 200 metri da sorgenti pozzi e punti di presa di acqua da destinare al consumo umano, come previsto dall'art. 6 del D.P.R. 24.5.1988 n. 236.

ART. 6

Sistemi di trattamento individuale delle acque reflue domestiche

Il Piano di Tutela delle Acque, 2009 per gli insediamenti, installazioni o edifici isolati non collettibili alla rete fognaria pubblica, e comunque fino alla potenzialità massima di 50 A.E., ammette l'uso dei seguenti sistemi individuali di trattamento delle acque reflue domestiche, come stabiliti all'art. 3.2.6 degli I.P. e all'art. 21 delle N.T.A. del P.T.A. 2009, oppure di trattamenti diversi in grado di garantire almeno analoghi risultati:

- vasca Imhoff seguita da dispersione nel terreno mediante subirrigazione con drenaggio. Tale sistema è idoneo per terreni con scarse capacità di assorbimento e i reflui non assorbiti, vengono drenati in un corpo recettore superficiale (corso d'acqua);
- vasca Imhoff seguita da dispersione nel terreno mediante subirrigazione. Tale sistema è idoneo per terreni con buone capacità di assorbimento dei reflui nello strato superficiale (1-1,5 m);
- Vasca Imhoff seguita da vassoio o letto assorbente.

La scelta del sistema di trattamento, le sue caratteristiche e il suo dimensionamento vengono definite da adeguata progettazione basata in particolare sulla definizione delle condizioni litostratigrafiche, pedologiche ed idrogeologiche locali e, nel caso l'opera di smaltimento dei reflui interessi un versante, l'intervento non dovrà compromettere le condizioni statiche e dinamiche del versante stesso.

Per i sistemi individuali di trattamento delle acque reflue domestiche, i corpi ricettori costituiti da un corso d'acqua (corpo idrico) dovranno possedere le condizioni stabilite dall'art. 124, comma 9 del D.Lgs 152/06.

Se il corpo recettore è il suolo, gli scarichi dovranno rispettare l'art. 103, comma 1, lettera a del D.Lgs 152/06.

Non è previsto il rispetto di limiti di emissione allo scarico ma la conformità con le disposizioni riportate nel Piano di Tutela delle Acque. Per tale motivo la verifica dell'idoneità del corpo recettore (corso d'acqua o suolo) alla dispersione dovrà essere documentata da idonea Relazione geologica firmata da tecnico abilitato.

Per potenzialità maggiori a 50 A.E., si fa riferimento ai sistemi di trattamento previsti per la corrispondente classe di potenzialità di cui all'art. 22 delle N.T.A. del P.T.A. 2009.

ART. 7

Contenuti della relazione geologica – aspetti tecnici

La relazione geologica, firmata da un tecnico abilitato iscritto all'Albo Professionale dei Geologi, dovrà attestare:



COMUNE DI NEGRAR

Provincia di Verona

- le condizioni morfologiche, litostratigrafiche, pedologiche ed idrogeologiche locali;
- le caratteristiche dell'eventuale corpo idrico;
- il coefficiente di dimensionamento per i sistemi a dispersione nel suolo;
- la stabilità dei versanti;
- le distanze da fonti di approvvigionamento idrico.

La relazione geologica dovrà essere più esaustiva qualora l'area di intervento ricada in:

- aree a vincolo idrogeologico;
- nelle aree idonee a condizione del P.A.T., artt. 8.2 e 8.2.1, individuate nella Tav. 3 – Carta delle fragilità – con particolare riferimento a: aree a condizione per la presenza di morfologie carsiche diffuse (tipo C), aree a condizione per problematiche di tipo idraulico (tipo D); aree a condizione per la presenza di terreni di riporto (tipo F).

La C.I. del 04.02.1977 in Allegato 5, indica i sistemi di trattamento ammessi, le loro caratteristiche e il loro dimensionamento per quanto non in contrasto con le vigenti norme tecniche.

ART. 8

Vasche settiche di tipo tradizionale

Tale tipo di vasche non è più ammesso dal Piano di Tutela delle Acque 2009. I parametri che seguono si riportano solamente per una valutazione delle installazioni eventualmente esistenti.

Le vasche settiche di tipo tradizionale, caratterizzate dal fatto di avere compartimenti comuni al liquame ed al fango, devono permettere un idoneo ingresso continuo, permanenza del liquame grezzo ed uscita continua del liquame chiarificato; devono avere le pareti impermeabilizzate, devono essere completamente interrato ed avere tubo di ventilazione con caratteristiche tali da evitare cattivi odori.

Nelle vasche vi deve essere possibilità di accesso dall'alto a mezzo di pozzetto o vano per l'estrazione, tra l'altro, del materiale sedimentato.

L'ubicazione deve essere esterna ai fabbricati e distante almeno 1 metro dai muri di fondazione, a non meno di 10 metri da qualunque pozzo, condotta o serbatoio destinato ad acqua potabile, con disposizione planimetrica tale che le operazioni di estrazione del residuo non rechino fastidio.

Il dimensionamento deve tener conto del volume di liquame sversato giornalmente per circa 12 ore di detenzione, con aggiunta di capacità per sedimento che si accumula al fondo.

L'estrazione del fango e della crosta viene effettuata periodicamente, in genere da una a quattro volte all'anno ed il materiale estratto viene trasportato da ditta autorizzata in idonei impianti di trattamento.



COMUNE DI NEGRAR

Provincia di Verona

ART. 9

Vasche settiche di tipo Imhoff

Le vasche settiche di tipo Imhoff, caratterizzate dal fatto di avere compartimenti distinti per il liquame e il fango, devono essere costruite a regola d'arte, sia per proteggere il terreno circostante e l'eventuale falda, in quanto sono anch'esse completamente interrato, sia per permettere un idoneo attraversamento del liquame nel primo scomparto, permettere un'idonea raccolta del fango nel secondo scomparto sottostante e l'uscita continua, come l'entrata, del liquame chiarificato. Devono avere accesso dall'alto a mezzo di apposito vano ed essere munite di idoneo tubo di ventilazione.

Per l'ubicazione valgono le stesse prescrizioni delle vasche settiche tradizionali.

Nel proporzionamento occorre tenere presente che il comparto di sedimentazione deve permettere circa 4-6 ore di detenzione per le portate di punta; se le vasche sono piccole si consigliano valori più elevati; occorre aggiungere una certa capacità per persona per le sostanze galleggianti.

Come valori medi del comparto di sedimentazione si hanno circa 40-50 litri per utente; in ogni caso, anche per le vasche più piccole, la capacità non dovrebbe essere inferiore a 250-300 litri complessivi.

Per il compartimento del fango si hanno 100-120 litri pro capite, in caso di almeno due estrazioni all'anno; per le vasche più piccole è consigliabile adottare 180-200 litri pro capite, con una estrazione all'anno. Per scuole, uffici e officine, il compartimento di sedimentazione va riferito alle ore di punta con minimo di tre ore di detenzione; anche il fango si ridurrà di conseguenza.

Il liquame grezzo entra con continuità, mentre quello chiarificato esce; l'estrazione del fango e della crosta avviene periodicamente da una a quattro volte l'anno; buona parte del fango viene asportato, mentre l'altra parte resta come innesto per il fango (all'avvio dell'impianto si mette calce); la crosta superiore del comparto fango ed il materiale galleggiante sono asportati e trasportati da ditta autorizzata in idonei impianti di trattamento.

Come ulteriore aspetto tecnico, è da prevedere:

- un pozzetto degrassatore a monte della Imhoff nel caso ad es. di attività di ristorazione;
- pozzetti di ispezione a monte e a valle;
- la rete delle acque bianche pluviali deve essere separata dalla rete delle acque nere.

ART. 10

Dispersione nel terreno mediante subirrigazione

Il liquame proveniente dalla chiarificazione, mediante condotta a tenuta perviene in vaschetta in muratura o in calcestruzzo a tenuta con sifone di cacciata, per l'immissione nella condotta o rete disperdente, di tipo adatto al liquame di fogna.



COMUNE DI NEGRAR

Provincia di Verona

La condotta disperdente e in genere costituita da elementi tubolari di P.V.C. microfessurato, cotto, gres, calcestruzzo, di 10-12 cm di diametro, con estremità tagliate dritte, coperta superiormente con tegole o elementi di pietrame e con idonea pendenza.

La condotta viene posta in trincea profonda circa 2/3 di metro, dentro lo strato di pietrisco collocato nella metà inferiore della trincea stessa; l'altra parte della trincea viene riempita con il terreno proveniente dallo scavo adottando accorgimenti acciocché il terreno di rinterro non penetri, prima dell'assestamento, nei vuoti del sottostante pietrisco; un idoneo sovrassetto eviterà qualsiasi avvallamento sopra la trincea.

La trincea può avere la condotta disperdente su di una fila o su di una fila con ramificazioni o su più file; la trincea deve seguire l'andamento delle curve di livello per mantenere la condotta disperdente in idonea pendenza.

Le trincee con condotte disperdenti sono poste lontane da fabbricati, aie, aree pavimentate o altre sistemazioni che ostacolano il passaggio dell'aria nel terreno; la distanza fra il fondo della trincea ed il massimo livello della falda non dovrà essere inferiore al metro; la falda non potrà essere utilizzata a valle per uso potabile o domestico o per irrigazione di prodotti mangiati crudi a meno di accertamenti chimici e microbiologici caso per caso da parte dell'autorità sanitaria. Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri.

Lo sviluppo della condotta disperdente, da definirsi preferibilmente con prove di percolazione (vedi Relazione geologica), deve essere in funzione della natura del terreno. A titolo di esempio, di seguito si riportano alcune casistiche tessiturali del terreno in cui può avvenire la dispersione:

- sabbia sottile, materiale leggero di riporto: 2 m per abitante;
- sabbia grossa e pietrisco: 3 m per abitante;
- sabbia sottile con argilla: 5 m per abitante;
- argilla con un po' di sabbia: 10 m per abitante;
- argilla compatta: non adatta.

Per l'esercizio si controllerà, di tanto in tanto, che non vi sia intasamento del pietrisco o del terreno sottostante, che non si manifestino impaludamenti superficiali, che il sifone funzioni regolarmente, che non aumenti il numero delle persone servite ed il volume di liquame giornaliero disperso; occorre effettuare nel tempo il controllo del livello della falda.

ART. 11

Dispersione nel terreno mediante subirrigazione con drenaggio

Tale sistema è ritenuto valido per terreni impermeabili o a bassa permeabilità.

Il liquame, proveniente dalla chiarificazione mediante condotte a tenuta, perviene nella condotta disperdente. Il sistema consiste in una trincea, profonda in genere 1,10-



COMUNE DI NEGRAR

Provincia di Verona

1,50 metri sul cui fondo si posa la condotta drenante sovrastata in senso verticale da strati di pietrisco grosso, minuto e grosso. Dentro l'ultimo strato si colloca la condotta disperdente.

Le due condotte, aventi idonea pendenza (tra lo 0,2 per cento e lo 0,5 per cento), sono costituite da elementi tubolari di P.V.C. microfessurato, cotto, gres, calcestruzzo, di 10-12 cm di diametro, con estremità tagliate dritte, coperte superiormente da tegole o da elementi di pietrame per impedire l'entrata del pietrisco e del terreno dello scavo, che ricoprirà la trincea con idoneo sovrassetto per evitare avvallamenti; si dovranno usare precauzioni affinché il terreno di rinterro non vada a riempire i vuoti prima dell'assestamento.

La trincea può essere con condotte su di una fila, con fila ramificata, con più file. Per quanto riguarda le distanze di rispetto da aree pavimentate, da falde o da manufatti relativi ad acqua potabile vale quanto detto per la subirrigazione dell'articolo precedente.

Lo sviluppo delle condotte si calcola in genere in due - quattro metri per utente. Occorre verificare che tutto funzioni regolarmente: dal sifone della vaschetta di alimentazione, allo sbocco del liquame, ai tubi di aerazione.

Il numero delle persone servite ed il volume giornaliero di liquame da trattare non deve aumentare; il livello massimo della falda va controllato nel tempo.

ART. 12

Dispersione nel terreno mediante pozzi assorbenti

Tale tipo di scarico non è più ammesso dal Piano di Tutela delle Acque 2009.

Per gli impianti di scarico dotati di pozzi assorbenti, l'Autorità comunale potrà prescrivere, in caso di accertati motivi di carattere igienico-sanitario o ambientale, i necessari interventi per ovviare agli inconvenienti riscontrati ed eventualmente imporre la sostituzione del sistema statico di smaltimento.

Considerando che tale tipo di scarico non è più ammesso dal Piano di Tutela delle Acque 2009, i parametri che seguono si riportano solamente per una valutazione delle installazioni ancora esistenti.

Il liquame proveniente dalla chiarificazione, tramite condotta a tenuta, perviene al pozzo di forma cilindrica, con diametro interno di almeno un metro, in muratura di pietrame, mattoni o calcestruzzo, privo di platea. Nella parte inferiore che attraversa il terreno permeabile si praticano feritoie nelle pareti o si costruisce la parte in muratura a secco; al fondo, in sostituzione della platea, si pone uno strato di pietrame e pietrisco per uno spessore di circa mezzo metro; uno strato di pietrisco e sistemato ad anello esternamente intorno alla parte di parete con feritoie per uno spessore orizzontale di circa mezzo metro; in prossimità delle feritoie ed alla base dello strato di pietrisco in pietrame e in genere di dimensioni più grandi del rimanente pietrisco sovrastante.



COMUNE DI NEGRAR

Provincia di Verona

La copertura del pozzo viene effettuata a profondità non inferiore a 2/3 di metro e sulla copertura si applica un pozzetto di accesso con chiusini, al di sopra della copertura del pozzo e del pietrisco che lo circonda si pone uno strato di terreno ordinario con soprassetto per evitare ogni avvallamento e si adottano accorgimenti per non avere penetrazioni di terreno (prima dell'assestamento) nei vuoti del pietrisco sottostante. Si pongono dei tubi di aerazione di opportuno diametro, penetranti dal piano di campagna almeno un metro nello strato di pietrisco.

I pozzi assorbenti debbono essere lontani dai fabbricati, aie, aree pavimentate e sistemazioni che ostacolano il passaggio dell'aria nel terreno.

La differenza di quota tra il fondo del pozzo ed il massimo livello della falda non dovrà essere inferiore a 2 metri; la falda a valle non potrà essere utilizzata per usi potabili e domestici, o per irrigazione di prodotti da mangiare crudi a meno di accertamenti microbiologici e chimici caso per caso da parte dell'Autorità sanitaria; occorre evitare pozzi perdenti in presenza di roccia fratturata o fessurata; la distanza da qualunque condotta, serbatoio, od altra opera destinata al servizio potabile deve essere almeno di 50 metri.

Lo sviluppo della parete perimetrale del pozzo, da definirsi preferibilmente con prove di percolazione, deve essere dimensionato in funzione della natura del terreno. Di seguito si riportano alcuni elementi di riferimento:

- sabbia grossa o pietrisco: 1 mq per abitante;
- sabbia fina: 1,5 mq per abitante;
- argilla sabbiosa o riporto: 2,5 mq per abitante;
- argilla con molta sabbia o pietrisco: 4 mq per abitante;
- argilla con poca sabbia o pietrisco: 8 mq per abitante;
- argilla compatta impermeabile: non adatta.

La capacità del pozzo non deve essere inferiore a quella della vasca di chiarificazione che precede il pozzo stesso; è consigliabile disporre di almeno due pozzi con funzionamento alterno; in tal caso occorre un pozzetto di deviazione con paratoie per inviare il liquame all'uno o all'altro pozzo.

La distanza fra gli assi dei pozzi non deve essere inferiore a quattro volte il diametro dei pozzi.

Per l'esercizio si controllerà di tanto in tanto che non vi sia accumulo di sedimenti o di fanghiglia nel pozzo, od intasamento del pietrisco e terreno circostante e che non si verificano impantanamenti nel terreno circostante; occorre controllare nel tempo il livello massimo della falda; se i pozzi sono due si alterna il funzionamento in genere ogni quattro-sei mesi.

ART. 13

Pozzi neri – Caratteristiche

Ai sensi della C.M. 4.2.1977 - Allegato n. 5, i pozzi neri possono essere utilizzati solo per abitazioni o locali in cui non vi sia distribuzione idrica interna, con dotazione in



COMUNE DI NEGRAR

Provincia di Verona

genere non superiore a 30-40 litri giornalieri pro capite e quindi con esclusione degli scarichi di lavabi e bagni di cucina e lavanderia.

I pozzi neri non devono essere collocati sotto il suolo coperto da fabbricati, né sul suolo pubblico, salvo casi da valutare volta per volta.

Devono essere tenuti staccati di almeno 10 m da condotte, pozzi o serbatoi per acqua potabile e almeno 1 metro dai muri degli edifici e fra questi e le pareti dei pozzi neri si deve interporre uno strato di terreno argilloso ben compresso.

Devono distare almeno 50 m da sorgenti, salvo quanto previsto dal DPR 236/88 e s.m.i. nel caso di attingimento della rete pubblica e punti di presa di acqua da destinare al consumo umano e 2 m dal confine di proprietà.

I pozzi neri contenenti acque non depurate devono essere costruiti con pareti, fondo e copertura perfettamente impermeabili e sufficientemente robusti da resistere alla pressione dei liquidi.

Anche i condotti relativi devono risultare impermeabili in ogni loro parte.

Il dimensionamento sarà stabilito tenendo presente una capacità di 300-400 litri per utente per un numero di utenti in genere non superiore a 18-20 persone.

Qualsiasi struttura o dimensione del pozzo nero deve garantire la perfetta impermeabilità e stabilità dell'opera.

Le bocche di accesso devono avere ampiezza sufficiente per il comodo ingresso di un uomo ed essere munite di chiusino a perfetta tenuta.

E' vietato immettere acque meteoriche o di superficie nella fognatura statica, prevista per le acque nere.

ART. 14

Manutenzione, pulizia e riparazione dei manufatti di scarico

La manutenzione, pulizia ed eventuali riparazioni e adeguamenti delle opere di scarico, ubicate in proprietà privata, sono affidate agli utenti, che sono pertanto responsabili del regolare funzionamento delle opere.



COMUNE DI NEGRAR

Provincia di Verona

- T I T O L O II -

**INSEDIAMENTI AD USO ESCLUSIVAMENTE
ABITATIVO O NON ESCLUSIVAMENTE
ABITATIVO O NON ABITATIVO**

ART. 15

Domanda e rilascio dell'autorizzazione allo scarico

Per gli scarichi di acque reflue provenienti da installazioni o edifici isolati non recapitanti in pubblica fognatura e per un numero di A.E. inferiore a 50, ai sensi dell'art. 21 delle N.T.A. del P.T.A. 2009, l'autorizzazione allo scarico può essere compresa nel permesso di costruire. L'autorizzazione allo scarico ha validità **quattro anni** e si intende tacitamente rinnovata se non intervengono variazioni significative della tipologia del sistema di trattamento e più in generale delle caratteristiche dello scarico.

Pertanto, in sede di richiesta di concessione edilizia dovrà essere presentato al Comune il progetto delle opere di scarico con allegata la documentazione richiesta dall'Autorità comunale.

La domanda di autorizzazione allo scarico viene inoltrata al Comune ad ultimazione delle opere e contestualmente alla domanda di abitabilità e/o agibilità.

Per gli insediamenti esistenti già dotati di autorizzazione allo scarico entro la data di entrata in vigore del Piano di Tutela delle Acque (08.12.2009), è ammesso lo smaltimento mediante fossa biologica/Imhoff e relativo sistema di dispersione ed essi si intendono tacitamente autorizzati.

Qualora, in data successiva all'entrata in vigore del Piano di Tutela delle Acque (08.12.2009), gli stessi insediamenti siano soggetti a ristrutturazione e/o ampliamento con relativa pratica edilizia, vige l'obbligo di adeguamento dell'impianto alla vigente normativa.

In via transitoria, saranno autorizzati eventuali impianti realizzati mediante fossa biologica/Imhoff e relativo pozzo assorbente qualora il progetto del fabbricato sia stato approvato entro la data di entrata in vigore del Piano di Tutela delle Acque (08.12.2009) o se la domanda di autorizzazione allo scarico sia stata presentata entro la data stessa (08.12.2009).

L'Autorità comunale, nel caso di accertati motivi di carattere igienico-sanitario o ambientale, potrà prescrivere i necessari interventi per ovviare agli inconvenienti riscontrati ed eventualmente imporre la sostituzione del sistema statico di smaltimento.

In quei casi in cui, per comprovati motivi nei quali l'insediamento non dispone di una sufficiente e adeguata superficie per la realizzazione dei sistemi individuali di



COMUNE DI NEGRAR

Provincia di Verona

trattamento delle acque reflue domestiche di cui all'art. 21 delle N.T.A. del P.T.A. 2009, è ammessa la realizzazione di un impianto costituito da vasca Imhoff a cui far seguire una vasca a tenuta, le cui condizioni igienico-sanitarie e costruttive dovranno essere le medesime dei pozzi neri di cui all'art. 13.

Sarà a cura del Titolare provvedere al periodico svuotamento della vasca a tenuta da parte di ditta autorizzata che trasporterà il materiale aspirato in un idoneo impianto di trattamento.

ART. 16

Documentazione da allegare all'istanza di autorizzazione allo scarico

Il progetto del sistema di trattamento individuale delle acque reflue domestiche da presentare al Comune unitamente alla domanda di autorizzazione allo scarico fuori dalla rete fognaria pubblica, che dovrà essere predisposto in due copie, consiste nei seguenti elaborati:

1. estratto catastale
2. stralcio planimetrico alla scala 1:5000;
3. planimetria in scala non inferiore a 1:200 con l'indicazione della rete delle acque nere, delle acque bianche, dei pozzetti di ispezione, dell'impianto di depurazione (vasca Imhoff), dell'impianto di smaltimento, dell'eventuale vasca a tenuta e dei manufatti speciali (degrassatore, ecc.);
4. scheda tecnica della vasca Imhoff;
5. indicazione del numero degli A.E. da trattare (abitanti equivalenti + abitanti fluttuanti);
6. Relazione geologica che dovrà attestare:
 - le condizioni morfologiche, litostratigrafiche, pedologiche ed idrogeologiche locali;
 - le caratteristiche dell'eventuale corpo idrico;
 - il coefficiente di dimensionamento per i sistemi a dispersione nel suolo;
 - la stabilità dei versanti;
 - le distanze da fonti di approvvigionamento idrico.

Gli elaborati sopra indicati vanno corredati di calcoli idraulici ed igienico-sanitari, per quanto necessario.

Il progetto sarà firmato dal richiedente (titolare) e dal professionista abilitato iscritto all'Albo Professionale di competenza.



COMUNE DI NEGRAR
Provincia di Verona
= SEZIONE III =

DISPOSIZIONI VARIE

ART. 17

Trattamento dei reflui conferiti tramite ditta autorizzata

L'onere per la depurazione dei reflui fognari conferiti tramite ditta autorizzata all'impianto di trattamento è a carico dei singoli utenti. Ogni utente è tenuto a conservare la ricevuta del pagamento di ogni singolo svuoto da esibire all'Autorità di vigilanza per un periodo non inferiore a 5 anni.

ART. 18

Accertamenti e controlli

Ferma restando la competenza da parte del Comune e dell'ULSS o dell'ARPAV sull'attività di vigilanza e controllo in ordine agli scarichi idrici e fognari, il personale allo scopo destinato assume la qualifica di personale incaricato di un pubblico servizio, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 347 del codice penale ed è abilitato a compiere sopralluoghi od ispezioni all'interno dell'insediamento produttivo o civile, alla presenza del titolare dello scarico o di suo delegato, al fine di verificare la natura degli scarichi, la funzionalità degli impianti di trattamento e l'osservanza delle norme vigenti in materia.

ART. 19

Sanzioni amministrative

L'inosservanza delle prescrizioni del presente Regolamento è punita con le sanzioni amministrative e penali previste dalle leggi nazionali in materia di tutela ambientale, sanitaria e civile.

ART. 20

Entrata in vigore del Regolamento

Il presente Regolamento, a norma di legge, entra in vigore ad avvenuta approvazione da parte del Consiglio Comunale e previa pubblicazione per quindici giorni all'Albo Pretorio.